

autorità giudiziaria di quell'isola, onde procurarle tutti i mezzi che saranno necessari per giungere al compimento della sua missione.

Quanto all'aumento della forza, come dissi, spero di poter compiere il numero preannunziato nel più breve termine possibile, essendosi già presi i concerti col ministro della guerra; ed anzi pochi giorni sono, in data dell'11, fu trasmesso al Ministero della guerra un progetto per dare intanto ai cavalleggieri le stesse attribuzioni che hanno i carabinieri reali in terraferma.

Può esservi qualche difficoltà sul personale, ed anche a questo si provvederà.

M'era pur fatta interpellanza del motivo per cui non si fosse nell'isola di Sardegna attuata la legge di sicurezza pubblica del 30 settembre. Rispondo a questo riguardo, che essendosi ravvisato quella legge insufficiente, non fu neanche perfettamente attuata in terraferma, ed anzi ho l'onore di annunziare alla Camera che un progetto di legge di sicurezza pubblica trovasi quasi terminato, e che potrò fra pochi giorni presentarglielo.

Non so se in questa Sessione il Parlamento potrà approvarlo; vedrà esso se non sia il caso (qualora nulla vi sia in tale progetto, come sono certo, di contrario a quelle franchigie che sono assicurate dallo Statuto), se non sia il caso, dico, di permettere al Governo di porlo intanto in esecuzione, finchè abbia potuto più accuratamente in altra Sessione esaminarlo.

Qui avrei finito di rispondere alle fattemi interpellanze, ma dacchè ho la parola, credo di dovermi sdebitare verso la Camera di un altro impegno che io aveva preso verso di lei, ed è relativamente all'organizzazione dell'amministrazione superiore. Il progetto di legge relativo è eziandio preparato; ma esso contiene in sé la risoluzione di tali e tanti problemi che io non crederei di doverlo sottoporre ad un Parlamento il quale trovasi già sotto il peso di due bilanci.

Perciò, mentre pregherei la Camera di voler permettere che questo progetto fosse ancora meglio studiato, e fosse a tempo più opportuno presentato, le dichiaro che dal lato del Ministero non vi è difficoltà che la Camera fissi il giorno per l'esame della proposta del signor Louaraz, il principio della quale sarebbe interamente adottato dal Governo nel nuovo progetto; così intanto questo punto di legislazione potrebbe essere staccato dal resto della riforma dell'amministrazione senza verun inconveniente.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Siotto-Pintor.

SIOTTO-PINTOR. Signori, la questione di che si tratta è più seria e più importante di quello che parer possa di prima veduta, confido perciò che la Camera vorrà ascoltarmi a parlare per un momento pazientemente, benignamente. Io non userò la parola quasi per dar forza alle interpellazioni fatte dall'onorevole mio amico deputato Sulis al regio Ministero, nel quale (e schiettamente lo dico) io ripongo tutta la fiducia mia. La risposta data dal signor ministro dell'interno in nome, io credo, anche de' suoi colleghi, mostra che il Ministero conosce il debito suo, che intende farlo, che sente la sua dignità, e sente soprattutto che il primo bisogno di chi governa è governare. Io userò piuttosto per pregare il Ministero di volere, quanto alle cose pertinenti alla pubblica sicurezza, secondare il voto dei Consigli divisionali, ottimi conoscitori, eccellenti estimatori delle bisogne speciali del paese.

Ho sott'occhio il rendiconto del Consiglio divisionale di Cagliari. Spero che la Camera mi permetterà di leggerne un breve brano relativo alla questione. Ivi il professore Antioco

Loru, attuale sindaco del municipio cagliaritano, dopo d'aver largamente favellato intorno alla turbata tranquillità del paese, conchiudeva con queste parole: « Bisogna dunque adottare mezzi più forti, più efficaci, più decisivi; ed io non saprei additarvene altri che quello di stabilire in ogni capoluogo di mandamento una stazione di cavalleggieri, e di attuarvi la polizia, o separatamente, od affidandone ai primi le attribuzioni. Come i cavalleggieri siano benemeriti non è d'uopo ch'io vel dica. Volgiamo lo sguardo alle popolazioni in cui risiedono, e vedremo che in esse i delitti sono più rari, tuttochè le condizioni dei luoghi siano più favorevoli ai delinquenti. Per riguardo alla polizia io mi accorgo d'aver pronunciata una parola scomunicata, e non mi meraviglio che da molti sia riputata tale. Perocchè quando alla forza della ragione, all'impeto dell'unanime consentimento dei popoli che da quella s'informa, più non regge il vecchio edificio sociale, innalzato dalla ferocia della conquista, afforzato dalla paura, e da tradizioni che poscia diventano principii di educazione civile e religiosa, e crolla con tutte le sue memorie, disgraziatamente avviene che i popoli non sanno rientrare con moderazione nell'esercizio dei proprii diritti, e quindi è che usando il diritto di rappresaglia e senza molto discernimento, e quasi in uno stato di ebbrezza, prodotto dal trionfo della giustizia, odiano e distruggono tutto, che anche da lontano si collega coll'antico sistema. E la polizia è una tristissima memoria de' tempi non molto da noi lontani.

« Ma allorchè io invoco la polizia, non invoco quella che travisa i reconditi pensieri degli uomini dabbene, non quella che insidia, divide e demoralizza i popoli, ma quella di cui la Francia stessa ha riconosciuto la necessità nei tempi di sua maggior libertà, quella che prevenendo i delitti ed operosa nello scoprirli commessi, assicura lo stato tranquillo di civili consorzi...

« Potrebbero queste salutari attribuzioni riunirsi ed investire i cavalleggieri per maggior risparmio di spesa. Ciò che però non ammette dimora si è lo stabilimento di questi in numero proporzionato in ciascun capoluogo di mandamento. »

La quale proposta del professore Loru essendo stata con molto favore, con unanime assentimento accolta dal Consiglio divisionale, presieduto dallo stimabile amico mio Francesco Serra, consigliere, l'intendente generale chiuse la discussione con queste altre parole:

« Collo scopo di rendere più efficace il mezzo adottato, propongo che, sempre dentro ai limiti segnati dallo Statuto, la forza pubblica possa avere una certa latitudine di agire contro le persone fondatamente sospette, se non a segno di procedere all'arresto, almeno a quello di una momentanea assicurazione; grandissima essere la differenza che passa tra questi due atti, dei quali il primo lede la delicatezza delle persone, laddove per nessun verso l'offende il secondo. Essere questa la pratica di tutti i paesi costituzionali; a tale oggetto doversi in tutti i comuni costruire le case di deposito. Finalmente, senza questa facoltà aver da essere in gran parte inutile l'invocata pubblica forza. Spiega maggiormente il suo concetto con dire che egli non intende concedere siffatta latitudine ai cavalleggieri, i quali hanno le parti d'esecuzione, ma ai giudici di mandamento, i quali nel procedere in materia di delitti sono, anzichè titubanti, assolutamente inerti. E considerando il Consiglio che una tale inerzia in gran parte dipende dalla paura dalla quale essi sono compresi, di violare i termini dello Statuto, si adopera ad escogitare un mezzo legittimo onde rinfrancarli nell'esercizio delle loro attribuzioni. E ponendo mente che siffatta esitazione dipende per lo più dalla meno esatta conoscenza delle leggi costituzionali,